

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 69 (2000)

Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 20.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Riallestita a Coira la mostra collettiva di artisti retici

Reterhaetia, la mostra collettiva di artisti retici, promossa e curata dall'Associazione Culturale Mongiardino, già presentata lo scorso anno a Berbenno nell'ambito di AMA festival di artemusicartigianato, è stata riallestita dal 15 aprile al 6 maggio a Coira, presso la Galleria «Studio 10». All'iniziativa, che gode del patrocinio e dei finanziamenti della Provincia di Sondrio, del Cantone Grigioni e della PGI, partecipano anche il Museo Etnografico, che ha concorso all'organizzazione, e sponsor privati valtellinesi (Gruppo Edilzucchi, Ditta F.B.F., Ristorante La Brace). Alla rassegna partecipano gli artisti: Marcel Berlinger di Basilea, Lidia Brosi di Coira, Hannes Gruber di Sils Baselgia, Jaques Guidon di Zernez, Cristian Hasler, Paolo Pola, Heiner Kielholz di Poschiavo, Ursina Vinzenz di San Moritz e dei sondriesi Roberto Bricalli, Sergio Galimberti, Daniele Ligari ed Elio Pelizzatti, dei milanesi/valtellinesi Enrico della Torre, Lydia Silvestri, Fernando Valenti, dei tiranesi Valerio Righini e Marilena Garavatti, della valchiavennasca Wanda Guanella e Franca Vanotti di Berbenno.

La presentazione della nuova edizione del catalogo è stata firmata congiuntamente dall'assessore alla cultura della Provincia di Sondrio, prof. Marino Balatti, e dal consigliere di Stato Claudio Lardi. La proponiamo ai lettori per il suo valore di te-

stimonianza sulla visione della storia dei rapporti fra le due Rezie che accomuna i responsabili della politica culturale dei due territori.

«Da sempre tra i due versanti delle Alpi Retiche gli scambi sono stati vivi e condizionanti. Già in epoca preistorica attraverso i nostri monti passarono cacciatori, nomadi e guerrieri, e con loro passarono modi di organizzazione sociale, credenze religiose e tecniche per catturare gli animali, per incidere la roccia, per fondere il metallo, per difendersi dal freddo o per seppellire i morti; ma erano motivati dall'innato desiderio dell'uomo di conoscere nuove terre e nuove popolazioni.

Poi fu la volta degli eserciti, degli imperatori, dei cavalieri e delle bandiere, alcuni mossi dalla volontà di conquista, altri chiamati per ottenere protezione; e dietro a loro vennero donne e ragazzi, carriaggi e dottrine, nuovi alimenti ed antiche epidemie: precipitati sulle valli dell'Adda e del Reno, violenti come temporali di luglio o sottili come la pioggerellina di marzo, il loro passaggio non fu invano.

Più ricorrente e quasi regolare fu lo scambio di merci, sulle spalle dei singoli, sulle bestie da soma o sui pochi plaustri che si fermavano all'ultimo abitato del fondo valle, dove ogni cavallante parlava agevolmente due o tre lingue. L'utile economico fu la molla più persistente; i contrasti politici lo resero più difficile o, più raramente, lo bloccarono; ma solo per brevi periodi. Fu anche più forte del dissidio re-

ligioso e superò perfino l'ostacolo della stratificazione sociale ed ideologica.

Si può però dire che sempre, in passato, i rapporti furono imposti da qualche tipo di necessità: di avere sotto controllo un passo alpino, di affermare la propria potenza assoggettando una popolazione e un territorio, di rifornirsi di un prodotto e di smerciarne un altro, di estendere ai confinanti la propria fede religiosa.

Oggi non è più così. I mezzi di comunicazione e di trasporto dei beni materiali e immateriali possono fare a meno del territorio. Lo sanno bene gli amici sostenitori e attuatori del Progetto Poschiavo e coloro che in provincia di Sondrio si stanno organizzando per la creazione di una rete telematica integrata. La società europea ha rapporti in tempo reale con il Giappone, ma ha ignorato, almeno fino a pochi anni fa, l'Albania. Per scelta.

Anche questo ponte che negli ultimi anni si vuole consolidare tra i due versanti delle Alpi Retiche è frutto di una scelta non obbligata; una scelta che, sembra di capire, è soprattutto di natura culturale. Ha sicuramente questa caratteristica il trasferimento a Coira della mostra collettiva di vari artisti retici organizzata per questo mese di maggio 2000 dall'Associazione Culturale Mongiardino di Berbenno di Valtellina. Essa segna continuità fisica e ideale con le manifestazioni AMA del 1999 e ribadisce la concretezza delle prospettive di ulteriori integrazioni per il futuro. Il substrato culturale comune è infatti la condivisione di una identità locale ferma sui valori di fondo ma aperta e sensibile al nuovo, alle nuove tecnologie (basta pensare alla suggestione del titolo (RETERHAETIA) e alle nuove espressioni della pittura e della scultura del Novecento nelle quali trova posto la rinnovata ricchezza dell'animo umano. Il passo del viandante

che batte sul selciato del passato ha un futuro. Con questa consapevolezza, possiamo guardare anche ad una Europa ben più consistente di quella dell'economia e della finanza.

La mostra di Not Bott questa estate a Teglio

Sarà allestita nel prossimo mese di luglio nel cortile di Palazzo Besta una mostra postuma dello scultore poschiavino Not Bott. La manifestazione è promossa dal Lions Club Tellino e gode di diversi patrocinii, primo fra tutti quello del Ministero per i beni e le attività culturali, proprietario dello storico edificio. Catalogo e mostra saranno curati da Franco Monteforte.

L'iniziativa, fortemente voluta da Rezio Donchi al tempo della sua presidenza del club, giunge alla sua terza edizione (la prima, del 1998, fu dedicata a Wolfgang Hildegheimer, Mario Negri ed Enrico Della Torre, la seconda, del 1999 allo scultore giapponese/milanese Kengiro Azuma).

Importanti iniziative editoriali

La spedizione del Duca di Rohan in Valtellina. Storia e memorie nell'età della Guerra dei Trent'anni, a cura di Sandro Massera (Milano 1999, p. 261, traduzioni di Odile Vincent Muffatti) è il secondo degli elegantissimi volumi pubblicati dal Credito Valtellinese presso l'Editore Giorgio Mondadori di Milano, dedicato a quel periodo della storia della nostre valli (il primo, *La Valtellina crocevia dell'Europa*, uscì nel 1998 per il 90^{esimo} di fondazione del Gruppo bancario). La nota serietà e la capacità scientifica del curatore sono una garanzia del valore dell'opera che unisce quindi eleganza e contenuti.

Un'altra importante pubblicazione storica locale, *Passi alpini e salvezza delle anime. Spagna, Milano e la lotta per la Valtellina (1620-1641)*, (l'officina del libro, Sondrio 1999, p. 429), ha visto le stampe a Sondrio, grazie al concorso della PGI e dell'Associazione per la ricerca sulla cultura grigione. Lo studio del ricercatore svizzero Andreas Wendland, egregiamente tradotto in italiano da Gianprimo Falappi, è considerato dagli studiosi un contributo importante e innovativo alla ricerca di quel periodo. Il libro è stato presentato a Tirano venerdì 31 marzo e a Chiavenna sabato 1º aprile. L'autore, accompagnato dal segretario dell'Associazione per la ricerca sulla cultura grigione Georg Jäger, ha potuto intervenire solo alla presentazione di Chiavenna a causa della temporanea chiusura del valico di Piattamala (un nome, un programma) per la caduta di un masso che gli ha impedito di raggiungere Tirano, dove la presentazione, nella sala del Credito Valtellinese, è stata curata dal dott. Diego Zoia. Alla presentazione di Chiavenna hanno preso parte, con il dott. Jäger e l'autore, il prof. Guglielmo Scaramellini e il dott. Paolo Raineri.

Sono stati recentemente pubblicati, quale 3º volume della «Collana Quaderni del Parco delle incisioni rupestri di Grosio», gli Atti del II Convegno Archeologico Provinciale, Grosio (Valtellina) 20-21 ottobre

1995, a cura di Raffaella Poggiani Keller, coedizione del Parco con il Ministero per i beni e le attività culturali (Soprintendenza Archeologica della Lombardia).

Il volume riunisce le relazioni tenute al convegno, del quale ripropone la strutturazione in due parti, la prima delle quali dedicata ai risultati dalle ricerche condotte in provincia di Sondrio dopo il precedente convegno del 1985, la seconda sulle analoghe acquisizioni nelle aree di contatto e sui problemi di interesse generale dell'archeologia alpina. Fra queste ultime merita una particolare segnalazione in questa sede il contributo di Angelo Maria Ardovaldo, soprintendente archeologico della Lombardia, intitolato *Il problema storico dei Reti*.

L'inaugurazione delle restaurata Casa Besta di Brusio

La recente inaugurazione a Brusio della Casa Besta, dopo un accurato e impegnativo restauro, costituisce ragione di ammirazione da parte valtellinese per l'impegno e la determinazione dei vicini amici brusiesi e fa immaginare possibili nuove collaborazioni culturali, ancora più frequenti e organiche di quelle già esistenti. È un augurio cordiale che questa rubrica si fa carico di esprimere a nome di tutti gli amici.